

IL SALICE by Stefano Balestrazzi

E' una domenica mattina come tante altre.

Una mamma si sveglia, si alza dal letto prima degli altri due uomini di quella casa, suo marito e suo figlio, e come ogni mattina prepara la colazione e comincia le faccende domestiche.

Ogni tanto getta uno sguardo fugace fuori dalle finestre e unendo tutti i frammenti di realtà che percepisce concretizza la sua idea che quella sia una splendida giornata.

La caffettiera fischia, chiude il gas e guarda in giardino. In mezzo a tutto quel verde si staglia uno stupendo salice in fiore. Un sussulto nel grande cuore : lo piantò suo marito quando nacque il loro unico figlio. Quasi si commuove, anche se nota che quel giorno il salice "piangeva" più del solito.

Sente bussare alla porta. E' il figlioletto dei vicini col giornale della domenica. Lo prende, lo ringrazia con un biscotto appena sfornato e comincia a sfogliarlo.

< Quanti problemi nel mondo >, pensa, < la guerra, la miseria, la politica, l'ambiente.... Ma quelli che fanno più male sono sempre i più vicini, i più particolari, chissà perché? >.

Passa alla cronaca della provincia.

"ALTRO SANGUE PER LA FEBBRE DEL SABATO SERA", legge a grandi caratteri in prima pagina; "Stavolta hanno perso la vita cinque ragazzi, dei quali uno non ancora identificato". Una piccola angoscia le nasce nel profondo, vorrebbe smettere di leggere ma è quasi inchiodata a quella seggiola ed ipnotizzata dall'odore di piombo delle pagine del quotidiano.

Legge i nomi dei quattro ragazzi riconosciuti : le sono orrendamente familiari.

Non resiste più. Si alza e corre verso le scale. Inciampa, perde una ciabatta ma continua a salire. Quei gradini sono infiniti.

Ora vede la porta della camera.

Corre ancora di più.

Sta per svenire.

Ormai non respira.

Trattiene il fiato.

Spalanca gli occhi.

Apre la porta...

Il letto

è ancora

intatto....